



Nuovi progetti tra teatro e scrittura: «Sul palco mi rigenero. Sto lavorando a un thriller scomodo»

Ricci: «Suor Angela? Non voglio mollarla»

L'attrice si racconta: «Cambio sempre, ma stavolta è dura»

Alessandra De Tommasi
ROMA – Una, nessuna e centomila: Elena Sofia Ricci ama cambiare pelle e personaggi molto spesso, evita così la noia sempre in agguato. Ma per *Che Dio ci aiuti* (appena terminato su Rai Uno) potrebbe fare un'eccezione, come anticipa a *Leggo* al Cortinametraggio.

Difficile lasciare andare suor Angela?

«Sono allergica alla ripetizione e infatti mollo le serie dopo qualche stagione (vedi *I Cesaroni*, ndr) per essere libera dalle etichette ma stavolta potrei farci un pensierino. Dopo il successo della stagione 4, e nonostante la preoccupazione per la collocazione domenicale, sono sempre più convinta che la formula funzioni e che si tratti di un prodotto coraggioso».

Perché il debutto a teatro con "Mammamia Bella"?

«Il teatro è una palestra che mi rigenera e mi rimette in discussione, altrimenti mi annoio e invece voglio continuare a sorprendere me e il pubblico, quindi riproporrò lo spettacolo e ne ho in mente un secondo».

Mai pensato alla scrittura?

«Ora sì: da appassionata di psichiatria sto lavorando a un thriller scomodo, e mi sono ritagliata anche un ruolo, ma non quello principale. Quest'esperienza mi fa tornare agli esordi».

Come mai?

«Il tema è difficile da far digerire e mi spaventa, ma ci credo e non mollo, persino il Ministero della Salute mi ha scritto una lettera di encomio».

Si lega a un'esperienza reale?

«Ho iniziato a lavorarci 11 anni fa, quando sono venuta a conoscenza di una certa psicopatologia. L'ho proposto e mi hanno riso in faccia, perché è un film di genere. L'ho riscritto varie volte e continuerò a proporlo».

Al Cortinametraggio ha riproposto "Amore rubato", a che punto siamo con la parità di genere?

«Noi donne vorremmo un uomo alfa e al tempo stesso essere autonome, ma il partner non tollera

che la compagna sia superiore a sé, ad esempio quando guadagna più di lui».

E in campo professionale?

«Una volta mi hanno detto: "Tu come donna non puoi parlare di tematiche sociali". Ero scioccata perché abbiamo storie femminili importanti da condividere e dobbiamo farlo».

L'età è ancora un tabù?

«Ho sempre saputo che i ruoli migliori per le attrici sono dai 20 ai 50 anni. Allora mi sono reinventata e quel cambiamento, all'inizio obbligato, si è poi trasformato nella linfa che mi nutre ogni giorno».

SU RAI UNO

"Che Dio ci aiuti" funziona sempre ed è un progetto coraggioso

Elena Sofia Ricci

FICTION DI SUCCESSO

Elena Sofia Ricci, nella foto piccola nei panni di Suor Angela in "Che Dio ci aiuti"

